

que leggerà quest' Opera senza spirito di partito, e con que' lumi, che sono tanto necessari per bene intenderla conoscerà subito che l'irritabilità non è più un'ipotesi vaga, ed incerta, ma una verità dimostrata, e che quelle leggi fissate dal nostro Autore sono tanti fonti perenni per l'intelligenza dei moti più oscuri dell' Animale.

Bisognava dimostrare che il fluido nerveo non era la cagione efficiente del moto muscolare, bisognava scoprir le leggi di questa nuova proprietà della fibra. L'uno, e l'altro si vede fatto in quest' Opera. Il primo ci assicura della verità del principio, il secondo della fecondità del medesimo. L'uno senza dell'altro sarebbe stato un passo verso la verità ma sterile, ma infecondo: sarebbe stato come la gravità prima del Galileo, l'attrazione prima del Newton. Non basta sapere che esiste un principio attivo nella natura, bisogna saperne le proprietà, le leggi che osserva per applicarlo con sicurezza ai Fenomeni. Fino dai tempi di Aristotele si sapeva che la luce passando per l'acqua si rompeva, ma alle leggi appunto, che osserva nel

rom-